

EMILIANO DE MARCO

Da Max Sommerhalder
a Sergej Nakariakov

IL CONCERTO
n.2 Op. 12

di Vassily Brandt



EMILIANO DE MARCO

**Da Max Sommerhalder
a Sergej Nakariakov**

IL CONCERTO
n.2 Op. 12

di Vassily Brandt





© 2022 Edizioni Musicali ACCADEMIA 2008

www.accademia2008.it

Da Max Sommerhalder a Sergej Nakariakov

Il Concerto n. 2 Op. 12 di Vassily Brandt

Stampato in Marzo 2022

Grafica copertina e impaginazione Accademia2008

ISBN 979 12 59 831 71 2

Tutti i diritti sono riservati ed è vietata la
riproduzione anche parziale dei testi

Ed. Musicali Accademia2008

Via Arno 16, 67057 Pescina(AQ)

Tel 328 4854736

Webmail: info@accademia2008.it

Website: www.accademia2008.it

Ai miei colleghi di tromba del Conservatorio di Musica di Campobasso: Enzo Miozza, Mauro Vallesi, Silvestro Ventriglia e Federico Fratangelo.

INDICE

1 IL NAZIONALISMO MUSICALE IN EUROPA: UNO SGUARDO GENERALE	1
1.1 LA SCUOLA NAZIONALE RUSSA	7
2 CONCERTPIECE N. 2 FOR TRUMPET IN B FLAT OP. 12 DI W. BRANDT: STORIA DELLE MENTALITA' E DELL'INTERPRETAZIONE.....	11
2.1 VITA DI BRANDT	12
2.2 STORIA DELL'INTERPRETAZIONE MUSICALE, PROBLEMI E METODI DELLA STORIOGRAFIA	14
2.3 ANALISI DELL'INTERPRETAZIONE	19
2.3.1 MAX SOMMERHALDER	20
2.3.2 SERGEJ NAKARIAKOV.....	25
CONCLUSIONI.....	31
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	32

1 IL NAZIONALISMO MUSICALE IN EUROPA: UNO SGUARDO GENERALE

Il “Nazionalismo in musica” o “musica nazionale” nel corso del XIX ha svolto un ruolo cardine all’interno del panorama musicale mondiale, poiché ha esercitato influenze, più o meno evidenti, su tutta l’arte dei suoni contemporanea. Prima di procedere, dobbiamo intenderci sul significato del termine “nazionalismo”, in modo particolare quando, come in questo caso, si va ad accoppiare con quello di “musica”. “Nazionalismo in musica” è un atteggiamento intenzionale, sistematico, cosciente, quasi polemico, e non riguarda la decisione di uno straniero a rendere musicalmente i costumi, l’atmosfera, il colore di un paese straniero, bensì la decisione di un nativo a rappresentare musicalmente i costumi, l’atmosfera, il colore, lo spirito del proprio paese. Pertanto non si può considerare come “nazionalismo musicale”, per così dire oggettivo, quello di Bach che compone Suite francesi o inglesi, né quello di Handel che introduce in un suo Oratorio una nenia natalizia intesa dai contadini dell’Agro romano, né quello di Beethoven che ospita motivi russi, per atto di omaggio, nei *Quadretti* dedicati al principe Rasumowsky, né quello di Cherubini che usa una canzone savoiarda nella sua opera *Le due giornate*. In simili casi, e in infiniti altri che si potrebbero elencare, mancano la decisione sistematica e l’intenzione unitaria; trovandosi invece, al loro posto, una semplice convenienza transitoria o un estemporaneo desiderio di “drogare” un determinato momento espressivo. Neppure fanno parte del “nazionalismo in musica”, per così dire soggettivo, quei grandi maestri del tempo passato i quali, attraverso l’insieme delle loro opere, sembrano rispecchiare certi atteggiamenti, propri all’indole spirituale del paese nativo. A parte il fatto che la determinazione dell’indole spirituale di un popolo è sempre un po’ arbitraria, confusa e personale, quand’anche noi volessimo affermare che Bach è profondamente tedesco, Vivaldi profondamente italiano e Rameau profondamente francese, noi non potremmo mai attribuire a Bach la volontà e la coscienza di essere un “musicista tedesco”, a Rameau la volontà e la coscienza di fare il “francese”, a Vivaldi il proposito e la consapevolezza di scrivere all’italiana. Il nazionalismo musicale, che comincia a nascere verso la terza decade dell’Ottocento e che si sviluppa, come fenomeno organico, nella seconda metà del secolo, è tutt’altra cosa. Esso parte dalla materia, non dallo spirito, e viene esercitato con profondo rigore da parte di artisti, i quali si propongono, attraverso l’uso di una sostanza musicale ancora attiva nel cuore dei loro popoli, di esprimerne con esattezza, con fedeltà e con amore la sua natura esterna e odierna, il modo tradizionale di rappresentare certi atteggiamenti del vivere. In fondo a questa concezione sta il convincimento che un’arte popolare, lontana dalle preoccupazioni dell’arte dotta o di stile, preclusa ai contatti con il mondo della cultura, e quindi difesa dal desiderio di appropriarsi esperienze altrui, possieda una purezza siffatta da diventare documento quasi infallibile, garanzia storica, se vogliamo, dei caratteri specifici di una determinata razza o nazione. E’ una tesi che, sul piano teoretico, venne posta dal romanticismo germanico alla fine del secolo XVIII e che, sul

2.3.1 MAX SOMMERHALDER

Max Sommerhalder è un trombettista svizzero-tedesco, nato nel 1947 a Solothurn, in Svizzera. Ha studiato tromba all'Università di Musica di Zurigo con Henri Adelbrecht, e successivamente con Pierre Thibaud a Parigi, con Philip Jones a Londra e con Horst Eichler a Berlino. Ha ricoperto il ruolo di prima tromba solista presso l'Orchestra Musikkollegium Winterthur, la Tonhalle-Orchester Zurich e la Radio-Symphonie-Orchester Berlin; inoltre, nel corso della sua lunga e brillante carriera, ha collaborato anche con la Staatskapelle Dresden, hr-Sinfonieorchester, SWR Sinfonieorchester Baden-Baden e Friburgo, Rai di Torino, Lucerne Festival Orchestra, Orchestre de la Suisse, e Deutsche Bachsolisten. E' stato diretto dai più grandi direttori d'orchestra mondiali come Vladimir Ashkenazy, Rudolf Barschai, Lorin Maazel, Hebert Blomstedt, Giuseppe Sinopoli, Antal Dorati, Gennady Rozhdestvensky, Erich Leinsdorf, Kirill Kondrashin, Charles Dutoit, Rudolf Kempe, Elisha Inbal, Nikolaus Harnoncourt, Michael Gielen, David Zinman, Christoph Eschenbach, Stanislaw Skrowaczewski, Serge Baudo, Rafael Fruhbeck de Burgos e Sergiu Celibidache. Come solista è apparso in quattro continenti e le sue molteplici registrazioni includono diverse prime mondiali di opere romantiche di Oskar Bohme, Gustav Cords e Vassily Brandt, tra cui proprio il Concerto n.2 Op. 12 inciso nel 1979. Nel corso della sua lunga carriera ha tenuto corsi di perfezionamento presso prestigiosissime istituzioni musicali: Toho Gakuen School of Music (Tokyo), Tchaikovsky Conservatory (Mosca), Australian National University (Canberra), Real Conservatorio Superior de Musica de Madrid (Madrid), Sydney Conservatory (Sydney), Conservatorio "Giuseppe Verdi" (Milano), Hogeschool voor de Kunsten (Rotterdam), Accademia Musicale "Franz Liszt" (Budapest), Università di Goteborg, Accademia Sibelius (Helsinki), Collegio Vittoriano delle Arti (Melbourne), Conservatorio Nazionale Superiore di Musica e di Danza (Parigi), Centro de Accion Social de la Musica "El Sistema" (Caracas), Università "Francisco de Caldas" (Bogotà) e Conservatorio "Rafael Orozco" (Cordoba). E' stato membro della giuria al Concorso Internazionale di Musica dell'ARD di Monaco, al Concorso di Musica per tromba al Conservatorio "Tchaikovsky" di Mosca, al Concorso Internazionale Città di Porcia, al Concorso Strumentale Internazionale "Markneukirchen", al Concorso Universitario Tedesco, al Concorso "Jezu Brass", al Concorso Internazionale "Altenburg", al Concorso internazionale di trombe "Pilisvorosvar", al Concorso internazionale di trombe "Ellsworth Smith", al Concorso internazionale di trombe "Vassily Brandt" e al Concorso internazionale di musica di Praga. E' stato per diversi anni insegnante presso l'Università di Detmold, e molti dei suoi allievi hanno vinto premi in importanti concorsi internazionali o sono risultati vincitori nelle audizioni in prestigiose orchestre europee e internazionali.

2)tempo metronomico (alla semiminima) per ogni singola sezione:

-A: 115 - 125

-B: 95 - 105

-C: 115 - 125

-D: 55 - 65

-E: 110

-F: 130 - 135

-G: 120 - 125

3)conduzione ritmica generale e per ogni singola sezione:

Nakariakov, rispetto a Max Sommerhalder, è meno elastico nella conduzione ritmica, infatti è più lineare all'interno delle singole sezioni, eccezion fatta per la seconda micro sezione della sezione B e per la sezione finale.

-A: in questa sezione introduttiva parte con un tempo molto lento e accelera con il trascorrere delle battute, ma sempre utilizzando un criterio logico, ovvero una sorta di “quadratura ritmica”.

-B: sezione molto lineare: la prima micro sezione la esegue con un tempo molto più veloce di M. Sommerhalder, ma mantenendo comunque la linearità che lo contraddistingue; mentre la seconda, l'unica parte insieme alla stretta finale davvero poco lineare, la esegue con un tempo ancora più veloce.

-C: ripresa della prima sezione, dunque con una conduzione piuttosto regolare

-D: sezione molto lineare e regolare, anche se eseguita con un tempo dilatato e arioso; rallenta solo all'altezza della fine delle frasi e, naturalmente, inizia ad accelerare poco prima dell'agitato per poterlo preparare al meglio.

-E: in questa sezione rispetta alla perfezione l'indicazione di tempo del compositore: tempo di marcia. E' infatti perfettamente militare nel rispetto del tempo, sempre regolare e preciso come appunto il marciare dell'esercito che avanza.

Emiliano De Marco, nato a Campobasso nel 1994, inizia gli studi di tromba presso il corso popolare di musica a orientamento bandistico di Campolieto. A soli 11 anni entra a far parte dell'Associazione Musicale "S. Lombardi" Complesso Bandistico Comune di Campolieto, con la quale tutt'oggi continua a svolgere un'intensa e proficua attività concertistica e didattica. A soli 18 anni si diploma in tromba e trombone presso il Conservatorio Statale di Musica "L. Perosi" di Campobasso. Ha partecipato a numerosi master e corsi di perfezionamento con i Maestri Roberto Rossi (prima tromba dell'Orchestra Nazionale della Rai di Torino), Andrea Lucchi (prima tromba dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia), Andrea Tofanelli (solista internazionale), Marco Toro (prima tromba dell'Orchestra della Scala di Milano), Claudio Quintavalla (prima tromba del Maggio Musicale Fiorentino), Max Sommerhalder (solista e didatta di fama internazionale), Ermes Giussani (trombonista e solista internazionale), Omar Tomasoni (prima tromba della Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam), e ha frequentato presso l'AIMART di Roma un master annuale con il M° Giuliano Sommerhalder (prima tromba dell'Orchestra di Rotterdam). Ha inoltre partecipato a master tenuti dal M° Paolino Adesso di direzione d'orchestra di fiati. Ha ricoperto il ruolo di 1a e 2a tromba nell'Orchestra Sinfonica Giovanile "L. Perosi" di Campobasso diretta dal M° Lorenzo Castriota, ed è stato membro stabile dell'Orchestra del Conservatorio di Campobasso diretta dal M° Lorenzo Castriota, sotto la cui direzione ha svolto brillantemente il ruolo di prima tromba in diversi concerti sinfonici e operisti, come ad esempio nell'opera lirica di Nino Rota "Il Cappello di Paglia di Firenze" andata in scena il 25 maggio 2017 presso il teatro Savoia di Campobasso. Nell'anno accademico 2016-2017 e 2017-2018 ha ricoperto il ruolo di 1a e 2a tromba nell'Orchestra della classe di Direzione d'Orchestra del Conservatorio "L. Perosi" di Campobasso del M° Sergio Monterisi. Ha suonato anche con le orchestre "Musa-Classica", diretta dal M° Francesco Vizioli, e "Musa-Jazz", diretta dal M° Silverio Cortesi, dell'Università "La Sapienza" di Roma, esibendosi in importanti manifestazioni. Con l'Orchestra "Musa-Jazz" ha suonato nell'Aula Magna dell'Università, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2015-2016, in presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e nel marzo del 2016 in Vaticano, nella "Sala Nervi", in occasione di una conferenza di Papa Francesco. Ha collaborato come solista, sia con la tromba in sib che con il trombino barocco, anche con il Coro Polifonico "Tubilate" di Campobasso diretto dal M° Antonio Colasurdo, e con il Coro Polifonico "Giovanni Brandi" di Vinchiatturo diretto dal M° Marco Columbro. Il 27 settembre 2017 si è laureato con il massimo dei voti presso l'Università "La Sapienza" in Musicologia e Beni Musicali con una tesi sulla tradizione bandistica molisana dal 1900 ad oggi. Il 27 febbraio 2019 si è laureato, presso il Conservatorio Statale di Musica "L. Perosi" di Campobasso, sotto la guida del M° Luca Cognigni, in Discipline Musicali - indirizzo solistico-compositivo, in tromba con la votazione di 108/110. Ha ricoperto, inoltre, il ruolo di direttore artistico al I Concorso Internazionale di Composizione per Banda "Amedeo Varanese" organizzato dall'Associazione Musicale "S. Lombardi" Complesso Bandistico di Campolieto, svoltosi il 28 dicembre 2019 a Campolieto (CB). Nel luglio 2021 ha conseguito, presso "Unimol", Università degli Studi del Molise, il corso di specializzazione per l'insegnamento del sostegno nella scuola secondaria di primo grado. Ha insegnato tromba nelle scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale. Attualmente è docente di sostegno presso la Scuola Secondaria di Primo Grado.

ISBN : 979 12 59 831 71 2

€ 8,00

EMILIANO DE MARCO, laureato in Tromba (indirizzo solistico-compositivo) presso il Conservatorio di Musica "L. Perosi" di Campobasso, e in Musicologia e Beni Musicali (LM-45) presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Già docente di tromba presso la Scuola Secondaria di Primo Grado, attualmente è docente di sostegno.



Un viaggio alla scoperta del repertorio solistico per tromba, attraverso un'attenta ricostruzione e analisi storica del nazionalismo musicale europeo, e in modo particolare di quello russo. Il punto di osservazione è collocato sull'interpretazione musicale del concerto, e dunque su quei temi tanto cari alla musicologia odierna: storia dell'interpretazione musicale, storia delle mentalità, problemi e metodi di storiografia. Le due esecuzioni analizzate sono quella del M° Max Sommerhalder del 1979 (la prima incisione discografica al mondo del concerto), e quella del M° Sergej Nakariakov del 2016. Ogni compositore ha una propria storia, così come ogni concerto, ma ogni esecutore, con la propria mentalità, frutto del proprio tempo, della propria società e cultura, la influenza e la ricostruisce ogni qualvolta esegue e interpreta un concerto.